

Segnalibri

Massimo Tarantini (a cura di), Attilio Galiberti (a cura di)
**LE MINIERE DI SELCE DEL GARGANO, VI-III MILLENNIO A.C.
 ALLE ORIGINI DELLA STORIA MINERARIA EUROPEA**
All'Insegna del Giglio, Firenze, 2011, pagg. 280
 ISBN: 978-88-7814-532-0 - € 30,00

Dal dialogo e dal confronto tra realtà diverse nascono sempre i frutti migliori. Ne è ancora una volta prova l'interessante volume, con numerose illustrazioni a colori, dedicato al patrimonio minerario preistorico del Gargano, in Puglia, dove la Sezione di Preistoria del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Siena lavora da decenni allo studio delle fondamentali testimonianze di estrazione della selce riferibili al periodo compreso tra il Neolitico e gli inizi dell'età del Bronzo. Il libro - articolato in tre parti, per un totale di otto capitoli e ventiquattro schede di sito - nasce dal lavoro congiunto di professionalità e discipline diverse, quali archeologia e geologia, con importanti contributi di topografia e analisi del paesaggio, nonché della speleologia e di esperti di storia locale. Il complesso minerario preistorico presente nei comuni di Vieste, Peschici, Vico del Gargano, Mattinata e Ischitella è un *unicum* di rilevante importanza scientifica a livello internazionale, in quanto, come sottolinea M. Tarantini nell'introduzione al volume, "qui nei primi secoli del VI millennio a.C. ebbe inizio l'attività della miniera della Defensola A, struttura straordinaria non solo per antichità e stato di conservazione, ma anche per complessità tecnologica". Dalle pagine del volume emergono con forza, attraverso rigore metodologico e chiarezza di presentazione e analisi dei dati, l'eccezionalità degli oltre venti complessi minerari documentati, formati da strutture di varia tipologia e finalità come pozzi, escavazioni sub-orizzontali, cunicoli e camere a pilastri. Nei siti indagati sono stati recuperati in condizioni operative non facili - dove le tecniche di progressione speleologica sono state fondamentali - numerosi materiali archeologici, quali picconi e mazzuoli in pietra impiegati per l'estrazione della selce, oltre che ceramiche, lucerne, prodotti e scarti di lavorazione, presentati anche iconograficamente nelle schede. Rilievi e fotografie aiutano nella comprensione dei risultati e delle ipotesi avanzate dagli autori in merito alle diverse tecniche di estrazione e ai processi di lavorazione delle materie prime. Alcune schede sono inoltre accompagnate da approfondimenti sulle indagini geofisiche condotte in quei contesti più articolati dove non era possibile, a causa di crolli e inaccessibilità degli ipogei, una completa esplorazione delle strutture sotterranee. Un'ampia bibliografia completa questo lavoro che si pone come un punto di riferimento sia per gli studi preistorici, sia più specificatamente per chi si occupa di archeologia mineraria e cavità artificiali d'interesse minerario.

Andrea De Pascale

